

Primo Piano

Caso Gianetti

Arrivano le prime lettere di licenziamento

Recapitati anche undici trasferimenti nella sede di Carpenedolo (Brescia): c'è chi dovrà fare 160 chilometri per arrivarci

CERIANO LAGHETTO
di Gabriele Bassani

Dal Tribunale di Firenze è arrivata ieri a metà mattina la notizia che ha riaperto la speranza al presidio dei lavoratori della Gianetti Ruote: illegittima la procedura di licenziamento alla Gkn di Campi Bisenzio, che è praticamente la stessa utilizzata a Ceriano. Qui invece sono arrivate, come atteso, le prime lettere che formalizzano i licenziamenti o i trasferimenti. «Questa fabbrica non riaprirà, ne siamo ormai convinti, ma almeno possiamo sperare che chi agisce violando le leggi prima o poi venga chiamato a risponderne» -commentavano i lavoratori dello stabilimento di ruote che ha fornito per anni marchi celebri come Harley Davidson o Volvo.

Sulla loro vicenda dovrà esprimersi il Tribunale di Monza, che ha già rinviato due volte la decisione, fissando la nuova data al prossimo 5 ottobre, cioè fuori dal periodo dei 75 giorni neces-



Il 3 luglio i 152 lavoratori licenziati via mail, pochi giorni dopo stessa sorte alla Gkn

sari per far partire l'invio delle lettere di licenziamento. A Firenze invece la sentenza, per una causa avviata dopo, è arrivata a due giorni dal termine.

A Ceriano, dove il termine è scaduto venerdì, sono state ricevute le prime lettere, come facilmente pronosticato durante l'as-

semblea sindacale di sabato: al momento si contano 2 di licenziamenti e 11 lettere di trasferimento a Carpenedolo (Bs) sede dell'altro stabilimento Gianetti Fad Wheel, riunito in un'unica azienda con l'acquisizione del 2019.

Tra i «trasferiti» vi sono anche

situazioni paradossali, come un lavoratore che ha maturato i requisiti per andare in pensione alla fine dell'anno e un altro che già faceva 30 km per venire a lavorare a Ceriano e ne dovrebbe aggiungere altri 130 per raggiungere la nuova sede di lavoro.

«Questa è l'ennesima dimostrazione che siamo di fronte ad un imprenditore che agisce senza una logica e una disponibilità al confronto ma solo per mettere in difficoltà i lavoratori», dice Vittorio Sarti, segretario di Milano e Monza e Brianza della Uilm, che sulla vicenda Gkn aggiunge: «Siamo molto contenti innanzitutto per i lavoratori di quell'azienda che vedono riconosciuti i loro diritti e revocata una procedura illegittima, ma anche per la nostra vertenza di Gianetti, che molto simile a quella di Gkn». Nel ricorso presentato dai sindacati contro Gkn, che ha ripetuto a distanza di soli 6 giorni quel che è accaduto a Gianetti, ovvero un annuncio di

chiusura stabilimento improvviso, comunicato a mezzo mail si contestava infatti di «aver omesso le procedure di consultazione e confronto previste dal Ccnl aziende metalmeccaniche, nonché da specifici accordi sindacali, aver compiuto una serrata offensiva collocando tutti i dipendenti in ferie/permesso o aspettativa retribuita e aver iniziato la procedura di licenziamento collettivo senza il preventivo ricorso agli ammortizzatori sociali, in violazione dell'avviso comune del 29 giugno 2021».

Proprio quel che è accaduto il 3 luglio ai 152 lavoratori di Ceriano Laghetto. Per questo ieri mattina al presidio davanti alla Gianetti c'era una certa soddisfazione. Intanto, dai sindacati, si annunciava anche l'immediata impugnazione con ricorso in Tribunale per tutte le lettere di licenziamento e trasferimento in arrivo in questi giorni. La Gianetti non riaprirà, ma la battaglia sarà ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRIMO
PIANO

MONZA (gg4) È un fronte comune quello dei sindacati dopo l'approvazione del decreto per l'estensione del Green pass a partire dal 15 ottobre.

Cgil e Cisl si sono, infatti, allineate sul medesimo parere sul provvedimento avallato dal Consiglio dei Ministri la scorsa settimana. Entrambe le organizzazioni sindacali hanno premesso di essere favorevoli all'estensione del lasciapassare verde, ma hanno però chiesto fermamente che il Governo si faccia carico

«Va tutelato il diritto al lavoro per chi non intende vaccinarsi, si faccia carico dei Cgil e Cisl appoggiano l'Esecutivo, ma pon

di alcune tutele nei confronti dei lavoratori. «La situazione è veramente molto semplice - spiega il segretario provinciale della Cisl **Mirco Scaccabarozzi** - La legge prevede che, per ottenere il Green pass, oltre al certificato vaccinale è anche possibile avere un tampone

negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. Posto il fatto che noi come Cisl siamo totalmente a favore della vaccinazione, per chi non si vuole vaccinare va però tutelato il diritto al lavoro. Chiediamo quindi al Governo che si faccia carico dei tamponi per poter

Il Governo ha varato giovedì il decreto che sarà in vigore dal 15 ottobre al 31 dicembre

Scatta l'obbligo del Green p

Non sono previsti licenziamenti, ma chi si reca al lavoro senza lasciapassare verde per cinque giorni consecutivi si vedrà sospeso lo stipendio. Previste poi sanzioni dai 600 ai 1.500 euro. Resta il mistero sullo smart working

MONZA (gg4) Quello che aleggiava nell'aria ormai da settimane è diventato realtà.

Il Governo ha approvato nel corso del Consiglio dei Ministri di giovedì 16 settembre il nuovo decreto che sancirà l'estensione dell'obbligo di Green pass per tutti i lavoratori del settore pubblico e privato. Il decreto entrerà in vigore dal 15 ottobre e avrà validità fino al 31 dicembre. All'interno del nuovo provvedimento, però, non sono contenute solo le indicazioni per l'estensione del lasciapassare verde, ma anche le sanzioni previste, la durata del pass, il costo dei tamponi in farmacia e la durata della loro validità ed infine a chi spettano le responsabilità di controllare i lavoratori.

Il nuovo decreto si snoda in sei differenti pagine per un totale di otto articoli con i primi tre riguardanti proprio i termini di estensione dell'obbligo per dipendenti pubblici e privati. «Personale delle Amministrazioni pubbliche, personale delle Autorità amministrative indipendenti, ivi comprese la Commissione nazionale per la società e la borsa e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, della Banca d'Italia, nonché degli enti pubblici economici e degli organi di rilievo costituzionale», sono queste le categorie pubbliche riportate nell'articolo 1 cui dalla metà del mese di ottobre verrà chiesto di mostrare il lasciapassare verde per l'ingresso agli uffici, così come anche per i dipendenti del comparto privato come illustrato nell'articolo 3: «Dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, al fine di prevenire la diffusione dell'infezione da SARS-CoV-2, a chiunque svolge una attività lavorativa nel settore privato è fatto obbligo, ai fini dell'accesso nei luoghi in cui la predetta attività è svolta, di possedere e di esibire su richiesta la certificazione verde COVID-19».

All'interno della categoria dei lavoratori privati sono inclusi anche gli autonomi e i collaboratori familiari. Dunque dovranno essere in possesso ed esibire su richiesta il Green pass anche i lavoratori a partita Iva che svolgono il lavoro nel pubblico e nel privato (esempio idraulici, elettricisti, consulenti) e collaboratori in famiglia come colf e adanti che accudiscono persone fragili ed anziane. Non errano invece sottoposti a richiesta sia nel settore pubblico che nel privato, quei soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di

idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del Ministero della Salute».

Il controllo delle prescrizioni del nuovo decreto è stato delegato ai datori di lavoro, così come nel pubblico anche nel privato. Aspetti chiariti ed approfonditi dall'articolo 1 del testo che illustra «I datori di lavoro sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni» inoltre dovrà essere premura degli stessi datori di lavoro stabilire «entro il 15 ottobre 2021, le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche, anche a campione, prevedendo prioritariamente, ove possibile, che tali controlli siano effettuati al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro e individuano con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle violazioni degli obblighi».

Per quanto concerne invece il settore della formazione scolastica, università e residenze sanitarie per anziani la certificazione verde sarà necessaria per chiunque voglia accedere alle strutture. Obbligo che non riguarda però gli studenti né delle scuole né delle università. I controlli in questo caso spettano ai dirigenti scolastici e, nel caso di personale esterno alla scuola, ai loro datori di lavoro. Chiunque lavori in questi ambiti senza possedere il Green pass rischia sanzioni salite dai 400 ai 1000 euro. Sanzioni che, potrebbero inoltre essere estese anche ai datori di la-

voro, in caso venisse accertato il mancato controllo del possesso del lasciapassare verde. Il decreto stabilisce però anche le tutele del lavoratore che, se sprovvisto di Green pass, non potrà essere licenziato. Preservato quindi il «diritto alla conservazione del rapporto di lavoro» visto che le norme prevedono sì sanzioni, sospensioni e blocco dello stipendio per chi per cinque giorni consecutivi si presenti al lavoro senza pass, ma non la possibilità di interrompere il contratto. Per ciò che concerne invece le multe per chi accede al posto di lavoro senza Green pass il decreto puntualizza che è prevista una «sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 600 a euro 1.500».

All'interno degli articoli del decreto non ci sono ancora riferimenti allo smart working. Non si sa quindi se, i lavoratori per poter sfruttare le forme di lavoro agili, dovranno comunque possedere il lasciapassare o meno. Una questione che comunque il Consiglio dei Ministri dovrà per forza dirimere entro l'entrata in vigore del decreto alla metà del mese di ottobre anche se sembrerebbe che il Ministro **Renato Brunetta** sia favorevole ad un'estensione anche per i lavoratori da remoto, in modo così da non gravare sui lavoratori invece in presenza costretti magari a dover affrontare maggiori turni o rotazioni in ufficio.

Le nuove disposizioni an-



dranno a tutelare ovviamente i più fragili e chi non può vaccinarsi con un fondo ad hoc per i tamponi gratis, come riportato all'interno dell'articolo 4. «Nel limite di spesa autorizzato ai sensi del presente comma che costituisce tetto massimo di spesa, al fine di assicurare l'esecuzione gratuita dei test molecolari e antigenici rapidi, per i cittadini

con disabilità o in condizione di fragilità che non possono effettuare la vaccinazione anti SARS-CoV-2 a causa di patologie ostative certificate, nonché per i soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con Circolare del Ministero della salute, è istituito nello stato di

previdenza del Ministero della salute un Fondo per la gratuita dei tamponi».

Sempre in tema tamponi, il decreto ha previsto l'introduzione di prezzi calmierati per l'esecuzione dei test molecolari rapidi. Nelle farmacie che aderiranno al protocollo il prezzo sarà di 8 euro per i ragazzi tra i 12 e i 18 anni e di 15 euro invece per gli over

Aspetta il certificato verde da agosto «Senza, mio figlio non può lavorare»

VERANO BRIANZA (giv) Vaccinato, ma ancora senza la certificazione «verde», dopo oltre un mese.

Un'attesa che si sta rivelando davvero problematica per una famiglia veronese. A raccontare la vicenda è **Roberta Villa**.

Suo figlio, 19enne, attende il green pass da agosto: ha fatto decine di telefonate per capire come fare a risolvere il problema, ma ad oggi tutto è ancora irrisolto. «Senza la certificazione mio figlio non può frequentare l'università, non può lavorare, né riprendere a giocare a pallavolo», precisa la veronese.

Un caso piuttosto anomalo, che sta diventando un vero e proprio «rompicapo» per Roberta Villa e la sua famiglia.

«Mio figlio ha fatto il Covid a novembre dell'anno scorso, insieme a tutta la famiglia... poi non appena è arrivato il suo turno per la vaccinazione si è prenotato, così come il resto della famiglia: prima dose il 30 giugno. La seconda era prevista per l'8 agosto, ma poiché aveva avuto il Covid e dal 6 agosto sono cambiate le disposizioni, non ha dovuto ultimare il ciclo vaccinale - spiega - da allora ad oggi, però, siamo in attesa di

avere la certificazione. Ha ricevuto solo un foglio di esonero, che però non è il green pass 1/1».

Dopo la prima vaccinazione viene già rilasciato un primo documento, al quale poi segue quello che certifica l'ultimazione del percorso vaccinale.

«Si è generato il primo green pass, 1/2, e nonostante le mille telefonate ad Ats, al Ministero non è stato generato il certificato corretto. Non c'è stato l'aggiornamento. C'è un errore, che non dipende da noi, che a quanto pare non consente al sistema di programmare la correzione. Il

fascicolo sanitario è in ordine, ci siamo attenuti a tutte le indicazioni, ma dopo ormai 5 settimane nulla è cambiato».

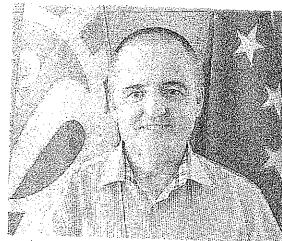
Tutto ciò, ovviamente, comporta oltre ad una serie di limitazioni per il 19 enne anche dei costi: «Bisogna fare il tampone per ogni cosa. Il lettore digitale non riconosce il Qr code - spiega la mamma - è evidente che c'è un problema alla base, che non dipende da noi. L'unica soluzione che ci hanno proposto è quella di fare la seconda dose di vaccino, così da avere una nuova certificazione, ma trovo questa soluzione non giusta. Perché mio figlio dovrebbe fare una seconda dose, che non è al momento richiesta, per risolvere un problema che non abbiamo causato noi? C'è stato un errore nel sistema che va corretto e anche in fretta».

accertamenti rapidi»
la questione tamponi

garantire l'accesso alle posizioni lavorative». Un parere ampiamente condiviso anche dalla segretaria provinciale di Monza e Brianza della Cgil **Angela Mondellini**: «Come Cgil noi siamo d'accordo sul discorso Green pass, come siamo anche d'accordo alle vaccina-

zioni. Però qui siamo di fronte ad una situazione chiara. Se il Governo non vuole prendersi la responsabilità di imporre l'obbligo vaccinale, allora deve al contempo far sì che quelle persone che non vogliono vaccinarsi non debbano spendere soldi per poter lavorare. È impensabile che uno debba pagare il costo del tampone per poter accedere al posto di lavoro. E per questo che riteniamo che il Governo debba garantire dei tamponi gratuiti per questo scopo».

Mirco Scaccabarozzi, segretario provinciale della Cisl e **Angela Mondellini**, segretaria provinciale della Cgil



posizione per tutti, salvo qualche piccola eccezione

s per poter andare a lavoro

Il presidente del Consiglio dei Ministri **Mario Draghi**: giovedì il Governo ha varato il nuovo decreto sull'obbligatorietà del Green pass

sione dell'obbligo del certificato Covid e dell'evoluzione della campagna vaccinale, esprime parere sulle misure di distanziamento, capienza e protezione nei luoghi nei quali si svolgono attività culturali, sportive, sociali e ricreative».

In ultimo il decreto ha fornito nuove specifiche per chi è guarito dal Coronavirus. Chi ha infatti un certificato del proprio medico di base che certifica la guarigione della malattia con il tampone di uscita dell'Ats, non dovrà più attendere 15 giorni dalla prima dose del vaccino anticovid per ottenere il Green pass. Il lasciapassare infatti verrà ottenuto subito dopo la somministrazione della prima dose.

Un provvedimento che è stato commentato con fiducia dal premier **Mario Draghi**: «Il decreto è pensato per continuare ad aprire il paese», così come anche dal Ministro della Salute **Roberto Speranza**: «Questo decreto è un tassello molto importante nella strategia di contenimento del Covid, si punta al vaccino come chiave fondamentale. Estendiamo con questo decreto l'utilizzo del green pass a tutto il mondo del lavoro pubblico e privato per due ragioni fondamentali: rendere questi luoghi più sicuri, perché il green pass è strumento di libertà, e rendere ancora più forte la nostra campagna di vaccinazione che ha numeri sempre più incoraggianti».

Gabriele Galbati

Le assicurazioni del segretario di Confartigianato **Enrico Brambilla**

«Una misura necessaria per poter garantire alle imprese continuità»

MONZA (gg4) «Quella dell'estensione del Green pass è una misura necessaria per garantire alle imprese continuità di lavoro, evitare nuove chiusure e proseguire in questa ripresa che si sta

MONZA (gg4) «Quella dell'estensione del Green pass è una misura necessaria per garantire alle imprese continuità di lavoro, evitare nuove chiusure e proseguire in questa ripresa che si sta rivelando solida, ma soprattutto duratura». E con queste parole che il segretario di Apa Confartigianato Imprese Milano-Monza e Brianza, **Enrico Brambilla** ha commentato il nuovo decreto approvato dal Consiglio dei Ministri la scorsa settimana per l'estensione del lasciapassare verde a partire dal 15 ottobre. Un provvedimento per il quale Brambilla ha voluto tranquillizzare gli imprenditori monzesi affiliati nel corso della sua rubrica settimanale in videomessaggio «Il punto», ribadendo il massimo dell'appoggio da parte di Confartigianato nei loro confronti per affrontare serenamente le nuove incombenze. «Il decreto pone una serie di problemi applicativi - prosegue Brambilla - A tal proposito ci sono già arrivate una serie di segnalazioni in

merito che stiamo cercando di dirimere come ad esempio la possibilità per le aziende con meno di 15 dipendenti di poter ricorrere a contratti di sostituzione oppure quella dell'utilizzo dei tamponi per quei dipendenti in attesa della vaccinazione. Fortunatamente, visto che il decreto diventerà effettivo più o meno tra un mese, avremo il tempo necessario per fare i dovuti approfondimenti nelle prossime settimane».

Confartigianato ha inoltre spiegato che per poter dare al meglio il suo supporto agli affiliati, in questi giorni verrà costituita un'unità specifica per aiutare rispondere al meglio agli interrogativi sull'applicazione del decreto. «Ribadiamo la nostra totale disponibilità a fornire risposte attraverso i nostri canali - conclude Brambilla - Chiunque ne abbia necessità può contattarci al numero verde 800401665, all'indirizzo di posta elettronica apa.monza@apaconfartigianato.it o via chat sul sito internet www.apaconfartigianato.it».



Arcore- «Farmacia La Cà»

Tamponi in farmacia:
«Boom di richieste fino al prossimo anno»

ARCORE (frd) L'introduzione dell'obbligo del green pass sui luoghi di lavoro porta in dote... un boom di richieste di tamponi rapidi in farmacia. Addirittura da rendere quasi sold-out l'agenda delle farmacie fino ai primi mesi del 2022. E' questa la paradossale situazione che stanno vivendo i dottori **Alessandra Caiazza** e **Ferdinando Piedepalumbo**, titolari della «Farmacia La Cà» di Arcore.

«Le recenti disposizioni legislative riguardanti l'obbligo del green pass hanno portato molti clienti a prenotare i tamponi anche per i prossimi mesi - hanno spiegato Caiazza e Piedepalumbo - Abbiamo cercato di capire le ragioni di questa decisione e non pochi, ad onor del vero, ci hanno confidato di aver optato per questa decisione perché non digeriscono affatto l'imposizione del certificato verde introdotta dal governo». I due farmacisti, coppia fissa anche nella vita, hanno anche chiarito il discorso relativo al costo calmierato dei tamponi rapidi. «Recentemente è stato introdotto l'obbligo dei tamponi ad un prezzo calmierato: 8 euro per i minori e 15 per gli adulti - hanno continuato i due dottori - A dire il vero, però, vorrei sottolineare che noi, già dal mese di agosto, per non voler lucrare sulle tasche dei nostri clienti, avevamo introdotto prezzi più bassi rispetto ad altri concorrenti».



I dottori **Alessandra Caiazza** e **Ferdinando Piedepalumbo**, titolari della «Farmacia La Cà» di Arcore

18. Per quanto concerne eventi in stadi, discoteche e luoghi di cultura le decisioni su riaperture, capienze e distanziamento spetteranno ancora al Comitato tecnico scientifico che entro il 30 settembre, in vista dell'adozione di successivi provvedimenti normativi e tenuto conto dell'andamento dell'epidemia, dell'esten-

Lunedì mattina il governatore Fontana, gli assessori Fontana e Foroni e il coordinatore Bertolaso hanno fatto il punto della situazione

E' partita ufficialmente la Fase 3

Quasi l'87 per cento dei lombardi ha ricevuto una dose. Ora si pensa a un progetto di sostegno per la Sierra Leone

MILANO (gg4) Terze dosi, richiami, progetti di solidarietà ed aumento delle prenotazioni post estensione green pass.

Sono questi alcuni degli argomenti toccati nel corso della conferenza stampa tenutasi ieri pomeriggio, lunedì, a Palazzo Lombardia per fare il punto della campagna vaccinale regionale. Un incontro al quale hanno partecipato, oltre al governatore **Atilio Fontana**, il vicepresidente **Letizia Moratti**, l'assessore alla Protezione Civile **Alessandro Foroni** ed il coordinatore **Guido Bertolaso**. La carne al fuoco messa sul piatto dalla Giunta lombarda è stata varia, partendo dai dati. Ad oggi le vaccinazioni registrate sul territorio regionale sono 4.579.196 per un totale di 7.322.192 di cittadini. La campagna ha permesso quindi di portare all'86,8% del totale i lombardi che

hanno ricevuto almeno una dose e all'81,8% quelli che invece hanno ottenuto anche la seconda. «Sono numeri incredibili - spiega Fontana - Gran parte del merito va ovviamente a Bertolaso e al vicepresidente Moratti, ma non solo. Un plauso va a tutti i cittadini che hanno contribuito per ottenere questi numeri e che ci hanno permesso di rimanere per tre mesi consecutivi in zona bianca». Ieri è inoltre scattata la Fase 3 della campagna vaccinale che porterà alla somministrazione della terza dose per i soggetti immunodepressi che possono già prenotarsi sul portale regionale e nel corso della quale continuerà l'impegno dei 15mila volontari di Protezione Civile. Sempre ieri già 2500 dei circa 150mila immunocompromessi hanno ricevuto la terza iniezione, mentre la Lombardia attende ora l'ok del Governo e del

Generale **Francesco Figliuolo** per partire poi con i richiami destinati ad Over 80, ospiti delle Rsa e personale sanitario.

«Dobbiamo segnalare inoltre l'incremento importante della prenotazione dei vaccini a seguito dell'estensione del Green pass - spiega Moratti - Da giovedì 16 la media delle richieste si attesta sulle 14mila nuove prenotazioni. Un dato praticamente raddoppiato se guardiamo le medie dei giorni precedenti. Si tratta di un boost importante alla campagna che ci auguriamo prosegua anche nei prossimi giorni per aumentare ulteriormente i numeri». Infine Bertolaso ha accennato alla volontà della Regione di mettersi in prima fila per l'aiuto verso i paesi dell'Africa, facendosi promotore nei confronti del Governo di un progetto di sostegno alla campagna vaccinale della Sierra Leone.

ECONOMIA & LAVORO

INCARICO
Barzaghi eletto
presidente di
«Nuovo Sociale»



Giovanni Barzaghi

MONZA (nsr) Un incarico prestigioso (e oneroso) per migliorare le attività in ambito di welfare.

Giovanni Barzaghi, presidente di Confartigianato di Milano e Monza Brianza, è stato eletto all'unanimità alla guida di «Nuovo Sociale», soggetto che a livello nazionale coordinerà le attività della Confederazione in ambito welfare. La nomina è avvenuta sabato durante la seduta di approvazione del bilancio 2020, durante la quale l'associazione si è impegnata ad agire per definire un «nuovo corso» del welfare, rilanciando soprattutto la sua componente «attiva» come fattore abilitante per la ripresa e la ricrescita economica.

L'associazione identifica nella mission del patronato Inapa, di Anap e delle associazioni territoriali i soggetti che meglio sono in grado di rispondere ai bisogni di welfare delle persone e, al contempo, di poter sviluppare, innovandolo, il legame tra welfare e territorio.

«Il forte focus sulla persona nel suo contesto comunitario e territoriale, i suoi bisogni, l'attenzione alla qualità posta nella definizione dei servizi welfare con cui nasce il progetto per un «Nuovo Sociale» può, quindi, essere annoverato fra i fattori che fanno di questo progetto un'innovazione sociale sia nella dimensione di prodotto che in quella di processo», ha spiegato Barzaghi.

Gli obiettivi sono di fornire interventi di welfare innovativo (mettere a punto linee di azioni, servizi, iniziative e prodotti che possano rispondere alle esigenze di welfare di persone e imprese), favorire la realizzazione di progetti di welfare territoriale/comunitario mettendo in connessione gli attori locali per progettare e realizzare infrastrutture di servizi che possano essere «cerniere» tra il settore pubblico, il privato ed ogni altro soggetto coinvolgibile, promuovere e sostenere la mutualità quale valore cardine di nuovi modelli di business sostenibile con particolare attenzione alle imprese sociali.

In una nota congiunta i sindacati dei pensionati della Brianza sostengono la richiesta di Cgil, Cisl e Uil La richiesta: «Il Governo imponga l'obbligo vaccinale»

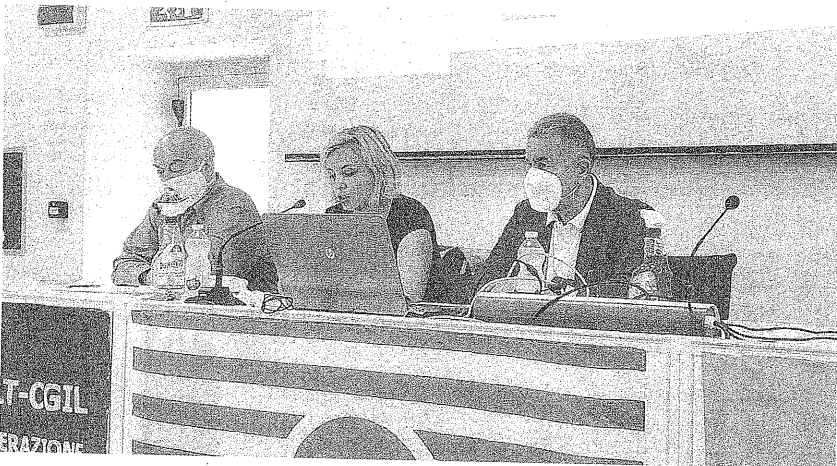
MONZA (nsr) Un «sì» convinto all'imposizione dell'obbligo vaccinale.

A ribadirlo sono i sindacati dei pensionati della Brianza che sostengono la richiesta di Cgil, Cisl e Uil di istituire per legge l'obbligo vaccinale.

«Sì all'obbligo vaccinale - si rimarca in una nota congiunta delle segreterie generali di Spi Cgil Monza Brianza, Fnp Cisl Monza Brianza Lecco e Uil Pensionati Brianza che sollecitano il Governo a prendere rapidamente una decisione in questa direzione - Contestualmente

continueremo, come stiamo facendo da mesi in tutto il territorio, a portare avanti la campagna di informazione e sensibilizzazione in favore dei vaccini, rivolta in particolare a tutte le persone anziane che non si sono ancora vaccinate».

Venerdì, nella sede monzese della Cgil, si sono tenute due tavole rotonde sul tema «Mobilità e Infrastrutture in Brianza» I trasporti tra nodi attuali e speranze future In calo, tra il 2019 e il 2021, il numero di utilizzatori dei mezzi pubblici. Resta caldo il tema della programmazione



Da sinistra Luiz Sidoti, segretario generale Uil Trasporti, Sara Tripodi, segretario generale Filt Cgil Monza e Brianza e Renato Sciortino, segretario presidio Filt Cisl MB

MONZA (gg4) Due tavole rotonde per cercare di districare il nodo trasporti sul territorio provinciale e vedere le prospettive future di servizi e di infrastrutture.

Si è tenuta venerdì la conferenza «Mobilità e Infrastrutture in Brianza», promossa da Cgil, Cisl e Uil. L'iniziativa si è tenuta nella sede monzese della Cgil in via Premuda e a fare gli onori di casa, introducendo la conferenza, è stata la segretaria generale Filt Cgil Monza e Brianza, Sara Tripodi: «Quello dei trasporti è un asset fondamentale della nostra Provincia e quindi riteniamo importantissimo fermarci un momento e riflettere circa lo stato dell'arte di questo comparto e sulle prospettive future di sviluppo. Lo vogliamo fare con gli attori di questo settore in modo così da capire ancor meglio ed entrare in maniera più approfondita. Siamo qui anche per analizzare alcune criticità come ad esempio quelle degli investimenti. Dei 222 miliardi del Pnrr destinati per trasporti ed infrastrutture ed in particolare per l'alta velocità, solo 1 miliardo è destinato per investimenti in linee regionali. Temiamo quindi che tra qualche anno sarà più semplice

muoversi da Monza a Lecco rispetto che da Monza a Mantova».

La mattinata si è quindi snodata in due tavoli di lavoro differenti, il primo condotto dal segretario generale Uil Trasporti, Luiz Sidoti concentrandosi su «Mobilità e Trasporti» dove sono intervenuti il presidente dell'agenzia Tpl di Milano, Monza, Lodi e Pavia, Daniele Barbone, Paolo Marchetti della direzione commerciale di Atm, Mauro

Buffa del gruppo di lavoro mobilità HqMonza e il segretario generale di Filt Cisl Lombardia Giovanni Abimelech. Dati importanti sono arrivati da Barbone di Tpi: «Il dato che emerge dal confronto tra il 2019 e il 2021 è il fatto i mezzi pubblici sul nostro territorio siano utilizzati dalla metà delle persone. Non ci sono però domande inespresse, quindi dovremo riuscire con un lavoro di concerto a riportare queste persone sul trasporto

pubblico locale in qualche modo. Come Tpi noi abbiamo cercato di ascoltare le esigenze del territorio confermando i 29 mezzi in più impiegati su Monza e Brianza dell'ultimo quadrimestre scolastico, anche per il primo quadrimestre dell'anno 2021/2022. Mezzi che percorreranno giornalmente un totale di 2900 km».

Un altro tavolo, toccato invece dal segretario Abimelech è quello della programmazione: «Serve un impegno co-



Da sinistra Stefano Malorgio, segretario nazionale Filt Cgil, Giuseppe Cereda, associazione utenti Tpl, Renato Sciortino di Filt Cisl e il consigliere regionale Pd Gigi Ponti

mune per ripensare a una programmazione più efficace di tutto il comparto. È tassativo perché altrimenti va a morire il nostro settore, anche in termini di attrattività per il punto di vista occupazionale».

Un tasto, quello della programmazione, toccato anche nel corso del secondo tavolo di lavoro condotto dal segretario presidio Filt Cisl MB Renato Sciortino su «Investimenti ed Infrastrutture» al quale hanno partecipato il consigliere regionale del Pd Gigi Ponti, l'ingegner Rosa Frignola di Rfi, Giuseppe Cereda dell'associazione utenti Tpl e Stefano Malorgio segretario generale Filt Cgil nazionale. Come detto la programmazione è stata ripresa anche dal consigliere Ponti: «I contratti di servizio per trasporti su gomma risalgono all'anno 2000. Manca tutta la programmazione politica in questo senso. Si hanno poche risorse e contratti vecchi. Per ripensare al sistema trasporto serve veramente un cambio di rotta, altrimenti credo che la situazione sarà sempre più grigia». Preoccupazioni anche da parte del segretario nazionale Malorgio che ha portato alcuni dati poco incoraggianti: «Se questi problemi emersi con lo scoppio del Covid che hanno visto i mezzi pubblici svuotarsi dovessero prolungarsi lo stato da solo non ce la farebbe a reggere questo calo. Se il trasporto rimane il mezzo usato solo da studenti e fasce più deboli è destinato a morire nel breve. Serve prendere modelli esteri, come quelli di Londra, dove i mezzi pubblici sono molto usati anche dalle classi sociali più alte. Leggendo alcuni dati inoltre, emerge che il 50% di chi si sposta lo fa per motivi di lavoro e studio, mentre l'altro 50% per altre motivazioni. Con lo scoppio del covid e l'avvio dello smartworking la fascia di chi si spostava per studio e lavoro si è notevolmente ridotta e dunque se le società che gestiscono i trasporti non riuscirono a sostituire chi ormai lavora da casa, con chi si sposta per altre motivazioni tutto il comparto morirà».

I corsi, realizzati in collaborazione con la Cgil di Monza e Brianza, potranno tenersi in presenza o on line Riparte la scuola di italiano per stranieri dell'associazione Diritti Insieme



Aldo Biffi

MONZA (nsr) Finora è stato un successo. E le premesse ci sono tutte affinché anche quest'anno i risultati siano gli stessi.

Settembre è mese di scuola, non solo per gli alunni di elementari, medie e superiori, ma anche per chi decide di iscriversi e frequentare la scuola di italiano per stranieri dell'associazione Diritti Insieme in collaborazione con la Cgil di Monza e Brianza. Le lezioni partiranno a ottobre, ma è necessario fare già la domanda di adesione.

«Italian courses for foreigners», «Cursos de italiano para extranjeros», «Cours d'italien pour étrangers» e così via: un messaggio che si rivolge a tutti i cittadini stranieri che vivono in Brianza.

L'offerta di Diritti Insieme è piuttosto ricca: oltre al corso di lingua italiana, sono previsti corsi di facilitazione per sostenere l'esame della patente e lezioni di alfabetizzazione.

fabetizzazione.

Sono previste due modalità di frequentazione: in presenza, nella sede della Cgil di Monza in via Premuda 17 e online. Nel primo caso per partecipare sarà necessario munirsi di Green pass, nel secondo è importante avere a disposizione uno strumento di comunicazione digitale, smartphone, tablet o personal computer.

Gli interessati possono compilare il modulo che può essere scaricato dal sito www.cgilbrianza.it/diritti-insieme o ritirato nella sede della Cgil di Monza. La prescrizione va poi restituita via email all'indirizzo dirittinsieme.monza@gmail.com o di persona all'accoglienza della sede Cgil di Monza.

L'associazione Diritti Insieme, inoltre, è alla ricerca di nuovi insegnanti-volontari per ampliare la propria offerta formativa: gli interessati possono scrivere all'asso-

ciamento. «Credo sia importante poter tornare a fornire questo servizio a favore della comunità straniera che, purtroppo, era rimasta molto limitata per effetto della pandemia - commenta Aldo Biffi, presidente di Diritti Insieme - Poter tornare alle nostre iniziative abituali anche in presenza ci permetterà di offrire la massima assistenza alle persone straniere che vogliono integrarsi, nella speranza che il nostro supporto sia di aiuto per facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro e nella nostra società».

E Matteo Casiraghi della segreteria della Cgil di Monza e Brianza, ha aggiunto: «Per cittadinanza intendiamo il fatto che, grazie alla conoscenza della lingua italiana e al rinnovato incontro, anche i cittadini stranieri riescono a sentirsi parte di una comunità e portatori di diritti e doveri».

SANITÀ & SALUTE

BIASSONO (nsr) L'obiettivo è importante: trasformare le persone in antenne sociali per capire eventuali situazioni di disagio.

Cgil Monza e Brianza e Cisl Monza Brianza Lecco, in collaborazione con Ats (Piano Giochi D'azzardo Patologico), Ambito di Desio, Ambito di Carate e CSV Monza Lecco Sondrio hanno deciso di dare continuità al progetto che ha l'obiettivo di

Sold out al primo incontro
L'iniziativa del sindacato
per prevenire il disagio
nei luoghi di lavoro

formare delegati sindacali ad intervenire in azienda nelle situazioni di disagio. È la prima lezione dedicata alla relazione

d'aiuto e alla lettura del disagio ha avuto il tutto esaurito, con la partecipazione di 40 corsisti tra delegate e delegati delle aziende del territorio.

«È una iniziativa importante - ha sottolineato **Franco Stasi**, segretario Cgil Monza e Brianza presente all'incontro - Soprattutto nella fase che stiamo vivendo, per fornire ai nostri delegati una serie di strumenti per intervenire sul disagio nei luoghi

di lavoro. Si interviene in maniera adeguata per fornire indicazioni, strumenti e per orientare ai servizi pubblici sul territorio. Non è un caso se vantiamo la collaborazione degli enti pubblici».

Infine l'auspicio. «Non chiediamo ai delegati di diventare esperti della materia, ma punti di riferimento per le persone che vivono un disagio e per le loro famiglie».

La battaglia per garantire i diritti sul posto di lavoro portata avanti dall'associazione monzese «Salute Donne Onlus» martedì ha avuto un'accelerazione

Un altro passo per la tutela dei malati oncologici

Alla Commissione lavoro della Camera presentati cinque disegni di legge. «Finalmente abbiamo discusso su come migliorare la vita a persone fragili»



Silvano Casazza

Grazie a macchinari all'avanguardia
Primato del San Gerardo
nello studio
della patologia cardiaca

MONZA (nsr) Uno strumento all'avanguardia, un mezzo fondamentale per contrastare le malattie cardiovascolari, la prima causa di morte delle persone.

Nell'ambito della prevenzione e della diagnosi precoce, l'ospedale San Gerardo mette a disposizione del proprio territorio, in caso di necessità e su indicazione medica, la Tac coronarica presso l'unità operativa di Radiodiagnostica, diretta dal dottor **Rocco Corso**, che da circa tre anni dispone di macchinari all'avanguardia, capaci di offrire delle immagini estremamente diagnostiche con un bassissimo costo in termini biologici di esposizione alle radiazioni. Lo sviluppo di questa nuova tecnologia, grazie alla collaborazione della Fisica Sanitaria con medici radiologi dedicati, permette di acquisire delle immagini di Tac delle coronarie con erogazione solo di una minima quantità di radiazioni, che determinano quindi un basso rischio biologico per le cellule del paziente, ma caratterizzati da una estrema affidabilità e qualità in termini di identificazione della malattia.

La Tac coronarica, ovvero una Tac mirata allo studio dei vasi cardiaci (arterie coronarie) e del cuore stesso, si pone oggi come strumento di integrazione ai dati clinici e cardiologici per una più rapida ed efficace definizione di sintomi a volte di difficile interpretazione in maniera del tutto non-invasiva, rappresentando una metodica di supporto al lavoro di cardiologi e cardiocirurghi e di altri specialisti del settore, promuovendo un approccio multidisciplinare e completo nella valutazione del paziente.

«Una bassa dose radiante e apparecchiature radiologiche altamente avanzate, abbinate a moderni modelli matematici di ricostruzione delle immagini permettono di utilizzare anche bassissime dosi di mezzo di contrasto per gli studi cardiologici, rendendo tale metodica di ancor più ampio utilizzo nella pratica clinica e più sicura specialmente in alcune categorie di pazienti, ovvero nelle persone che hanno compromissione della funzionalità renale da lieve a grave o pazienti fragili ed in età avanzata», ha rimarcato il dottor Corso.

È il neo direttore generale dell'Asst Monza **Silvano Casazza** ha aggiunto: «Una precoce ed efficace diagnosi, così come un'attenta valutazione dei fattori di rischio cardiovascolari, sono elementi fondamentali per prevenire le malattie dell'apparato circolatorio. A fronte di tecniche diagnostiche e terapeutiche già ampiamente validate dalla comunità scientifica quali la coronarografia, con l'avanzamento della tecnologia in ambito della diagnostica per immagini, il radiologo svolge oggi un ruolo fondamentale nella definizione precoce ed efficace delle patologie cardiache, specialmente nella fase di prevenzione».



MONZA (gg4) Si vede la luce in fondo al tunnel per la tutela dei diritti sul lavoro dei malati oncologici. La battaglia portata avanti dall'associazione monzese «Salute Donna Onlus» potrebbe presto raccogliere i frutti sperati andando così a garantire un maggiore supporto alle persone che giornalmente lottano contro tumori e cancro.

Nella mattinata di martedì si è tenuta infatti l'audizione informale alla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati dei rappresentanti dell'intergruppo parlamentare «Insieme per un impegno contro il cancro» in merito all'esame dei cinque disegni di legge a firma di **Silvana Comaroli, Elvira Savino, Debora Serracchiani, Walter Rizzetto ed Enrica Segneri**, trasversali a tutti i gruppi parlamentari, recanti disposizioni concernenti la conservazione del posto di lavoro (periodo di comporto) e i permessi retribuiti per esami e cure mediche in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche e onco-ematologiche, invalidanti e croniche. Audizione alla quale ha partecipato anche il presidente dell'associazione monzese **Annamaria Mancuso** visto che, proprio il sodalizio, coordina l'advocacy «La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere» formata insieme ad altre 38 associazioni del settore impegnate a sostegno di questa battaglia. «Questi cinque disegni di legge presentati sono tutti molto validi ed hanno tutti in comune due capisaldi fondamentali per la tutela dei malati - spiega Mancuso - Il primo è l'estensione del periodo di comporto da 6 mesi a 2 anni che garantirebbe così ai malati maggiore tutela nei confronti della perdita del posto di lavoro. Il secondo invece è relativo ai permessi retribuiti per esami e cure che al momento ammontano a 18 ore annue. Un monte ore bassissimo oltre il quale i lavoratori sono costretti a prendere ferie o permessi non retribuiti. Con la nuova proposta verrà chiesto direttamente agli oncologi che hanno in cura i pazienti

di stabilire l'ammontare delle visite sulle necessità evitando che i malati usino ferie o permessi senza retribuzione».

Quello delle malattie oncologiche è un problema che riguarda, stando all'ultimo report pubblicato da Ats Brianza, un totale

di 4.813 persone sul territorio della Provincia di Monza e Brianza suddiviso in 2.521 uomini e 2.292 donne. Un problema delicato che mette a dura prova tantissime famiglie che almeno ora possono guardare al futuro con maggiore ottimismo.

«Devo ringraziare tutti, martedì scorso è quasi successo un miracolo e mi è difficile descrivere l'emozione che ho provato nel vedere i politici uniti a noi, malati di cancro e associazioni, per realizzare leggi che possono aiutarci a vivere meglio, a non sommare dolore a dolore - prosegue Mancuso - Sono uscita dall'aula con il cuore in gola per la gioia, finalmente abbiamo discusso insieme su come migliorare la vita di chi si trova in condizioni di fragilità e bisogno. Auspichiamo che i decisori politici accolgano la nostra esortazione ad adottare in breve tempo un testo unico che sia il risultato della volontà collettiva e trasversale e di metterlo in discussione il più celermente possibile. Ci sarà ancora tanto lavoro da fare ma siamo convinti che lo faremo al meglio tutti noi con l'aiuto dei politici, incrociando le dita affinché gli sforzi portino all'approvazione della legge entro la fine del 2022».

Gabriele Galbati

Il segretario del Nursind: «Ci avete usato come camerieri, psicologi e confessori, ma sceriffi no» Gli infermieri controllano il Green pass: protesta

MONZA (gg4) Scoppia la protesta da parte degli infermieri nei confronti dell'Asst di Monza. Attraverso una nota diramata dalla sezione locale del Nursind, il segretario di categoria ha denunciato la situazione creata nelle strutture sanitarie dove sembrerebbe che proprio agli infermieri sia stato chiesto di controllare i Green pass ai famigliari dei pazienti ricoverati in visita.

«Ci avete usato come lettighieri, camerieri, psicologi, confessori, ma di essere utilizzati anche come sceriffi assolutamente no - spiega il segretario territoriale del Nursind, **Donato Così** - Stop all'impiego degli infermieri come controllori dei Green pass alle aree sanitarie e ai reparti di degenza. Adesso basta, siamo stanchi. L'azienda ha demandato il compito del controllo del green pass al personale in servizio in reparto, ma la legge dice altro. L'articolo 13 del Dpcm del 17 giugno 2021 declina chiaramente quali sono le figure autorizzate al controllo della certificazione verde: pubblici ufficiali nell'esercizio delle pubbliche

funzioni».

Gli infermieri, e più in generale il personale appartenente al comparto sanità, è incaricato di pubblico servizio, ma ad oggi non ha lo status di pubblico ufficiale quindi sulla carta non potrebbe essere impiegato al controllo del green pass e di alcun altro tipo di documentazione. Una situazione che avrebbe fatto quindi emergere un altro problema: quello delle apparecchiature per il controllo del lasciapassare verde.

«È impensabile quanto richiesto in alcune realtà di utilizzare il proprio smartphone per controllare il passaporto verde - prosegue lo sfogo di Così - Ci avete spremuto in ogni modo. Adesso ci mettete anche a fare i controllori, togliendo personale dal reale impiego per il quale è stato assunto. Siamo stanchi ed esauriti: da quasi due anni siamo in prima linea contro la pandemia. Come nuovo incarico gli infermieri ogni giorno si trovano anche a dover affrontare situazioni psicologicamente pesanti, continui battibecchi, minacce, insulti».

ORGANIZZATO DALL'ATS «PRENDERSI CURA DI CHI HA CURA»

MONZA (nsr) Un sostegno a chi quel sostegno lo dà alle persone affette da demenza.

Nell'ambito del progetto Brainart, Ats Brianza propone «Prendersi Cura di Chi Cura», iniziativa gratuita rivolta a chi si prende cura delle persone affette da demenza: caregiver, badanti, volontari, Oss e Asa.

Il corso, strutturato in 4 incontri, intende contribuire a migliorare le conoscenze di coloro che assistono persone affette da demenza, trattando argomenti sulle diverse manifestazioni della demenza, sulle attuali terapie farmacologiche, sulle attività terapeutiche e sui servizi disponibili sul territorio che possono essere attivati in caso di bisogno. Si potrà partecipare all'iniziativa sia in presenza che collegandosi da remoto e sarà possibile iscriversi anche singole giornate del calendario.

La prima lezione è in programma oggi, martedì, al Politecnico Polo Territoriale di Lecco, in via Previati, 1/c a Lecco, dove si parlerà di «Demenza: sintomi, fase di malattia e

trattamenti farmacologici». La seconda martedì 28 settembre nella Sala Pietro Pensa, in via Merlo 2 a Barzio, su «Demenza e aspetti psicologici: accettazione di patologia e modifiche della modalità di relazione, comunicazione e comportamento». La terza martedì 5 ottobre nella Sala Civica Fratelli Cernuschi, in viale Lombardina 14 di Merate, con «Come affrontare i disturbi del comportamento nella quotidianità». L'ultimo appuntamento sarà martedì 12 al Politecnico Polo Territoriale di Lecco, con «La rete dei servizi: il territorio a sostegno delle persone affette da demenza e i suoi caregiver».

Per iscriversi è necessario andare sul sito www.ats-brianza-brainart.it, cliccare sulla locandina dell'evento e compilare il modulo di iscrizione.

Per la partecipazione in modalità «in presenza» (Green pass obbligatorio) è obbligatoria la prenotazione via whatsapp o sms al 393.8860106 dalle 10 alle 13.